

La Repubblica 28 Aprile 2022

I furti, un'auto-ariete in gioielleria e il centro città si scopre insicuro

Due furti a poche centinaia di metri di distanza, due fotografie diverse della criminalità palermitana. Che anche in pieno centro sempre più spesso non esita a colpire.

Ore 2,30: un uomo si avvicina alla saracinesca del Vintage70 Cafè di piazzetta Bagnasco, armeggia un po' con la serratura - forse ha un passpartout - ed entra. Esce poco dopo, in mano una bottiglia di Campali, in tasca l'incasso e altro denaro, per un totale, quantifica il titolare Davide Cammarata, di circa duemila euro. Si fa anche vedere da uno dei lavoratori della gelateria di fronte e risponde persino alle sue domande. Prova a convincerlo di essere un amico del titolare, passato solo a prendere una bottiglia. E mentre l'altro toma dentro per chiamare il 112, lui si allontana e sparisce.

Passano circa quattro ore, sono le 6,20. Una vecchia Panda percorre via Mariano Stabile, accelera, poi si schianta contro la vetrina di "Gioielli della Corona", oreficeria artigianale di lusso. La vetrina resiste, l'auto la colpisce due, tre volte, fin quando non cede. Scendono in quattro, iniziano ad arraffare i gioielli e li mettono in alcuni sacchi che hanno portato con sé. Hanno anche delle mazze, provano a spaccare le altre teche del negozio, ma l'allarme è scattato, le blindature ulteriori si sono attivate e la comunicazione dell'effrazione è arrivata sia al commissariato di zona sia al titolare, Antonio Di Prima. Che non azzarda stime, ma teme danni oltre i centomila euro.

Tanto in piazzetta Bagnasco come di fronte alla gioielleria le volanti sono arrivate in fretta. Ma la "diagnosi" è stata molto diversa. Le indagini sono ancora in corso, ma la prima ipotesi è che a saccheggiare il bar non sia stato un "criminale abituale". Troppi errori, troppe leggerezze: la strada illuminata, la chiacchierata con il dipendente della gelateria che l'aveva sorpreso. Il furto avvenuto qualche ora dopo, pochi uomini delle Volanti non appena sono arrivati lì - è un'altra cosa. Primo, è stato organizzato con minuzia. L'auto è stata rubata probabilmente la notte stessa alla Zisa. «Se n'è accorta mia madre vedendo la foto sui social», dice Francesca, 36 anni, che un paio di estati fa aveva comprato quella Panda, di un anno più giovane di lei, per lavorare: «Non so quando l'abbiano presa».

Di certo hanno agito in fretta. Per chi ha visto le telecamere «sapeva- fa notare un inquirente - la movida notturna è finita, la vita diurna deve ancora carburare». Insomma, in giro non c'è nessuno.

Non è il primo negozio del centro che sia stato colpito. A novembre, con una "spaccata", era stata saccheggiata "Regalandia" in via Principe di Belmonte. Ma anche due ottiche qualche mese prima in via Roma, e poi altri negozi, locali, farmacie. Due rapine ieri mattina, una dopo l'altra, in via Messina Marine.

C'è un problema sicurezza a Palermo? Il questore Leopoldo Laricchia è convinto di no. Il fenomeno - sottolinea - va analizzato con attenzione. «Fatta eccezione per alcuni furti con “spaccata” o rapine di alto livello - dice - ad agire sono quasi sempre singoli, battitori liberi». La molla è spesso la fame o magari la droga, che siano gli effetti o la necessità di procurarsela. Poi ci sono i “professionisti”. «Su tutto - assicura il questore - daremo presto delle risposte». Un problema di monitoraggio non c'è, sostiene: «Dopo anni di pandemia e crisi, un aumento di piccoli furti e rapine è prevedibile». Certo, qualche telecamera in più servirebbe. Il nuovo piano per la sicurezza ne prevede 894, destinate a coprire anche quelle zone della città che a differenza del centro sono “nude”. «Quando saranno tutte accese - sostiene Laricchia - sarà molto difficile commettere un reato e pensare di rimanere impuniti». Ma ci vorranno almeno quattro anni e al momento solo i primi bandi sono stati pubblicati.

Alessia Candito